PAROLE DI DON MICHELE

Un mantra che apre il cuore alla Luce.

A cura di Laura Bertelè

INTERIORIZZAZIONE: non complice della nostra mediocrità, la luce urge, non si rassegna, al seme dice: Tu devi crescere, è una vetta a cui dobbiamo tendere ed è la comunione vera. Nulla è più alto dell'amicizia, senza simpatia non c'è amicizia, il vertice dell'amicizia è Divino, non si va più in là. Non c'è amore senza disciplina, l'amore esige disciplina, ritmo interiorizzato, ma bisogna abbandonarla ogni volta che è contraria, violenta. Senza disciplina diventa complicità perché salire comporta ritmo, disciplina, chi non si assoggetta alla disciplina non sale mai. Inserirsi dentro: l'amicizia urge, chiede, spinge, è esigente. Siamo un appello a qualcosa di più alto. L'amore è esigente, non è complicità di mediocrità: "ti chiedo molto perché ti amo molto" come la linfa che urge. Simpatia = aprirsi all'altro come il fiore che raccoglie la luce:" ti accolgo come presenza amica e cresco". Se la simpatia non c'è, c'è la chiusura, non c'è l'evolversi dell'uomo.

Il momento essenziale è questo aprirsi. Simpatia: una delle qualità più alte, avere lo spirito aperto ad ogni valore. L'artista è colui che si apre, sa che le cose dicono la verità. Povertà che sa di essere povero e si lascia riempire. Attraverso la simpatia veicola tutti i valori. Tradire l'Amicizia è il peccato più grave che ci sia. Deludere un amico è triste, è legato ai nostri limiti: non siamo all'altezza di questa amicizia.

La musica crea rapidamente, istantaneamente uno stato interiore.

Su quale strada accompagnare soggetto? La strada dove porta?

È molto importante sentirsi poveri di fronte alle attese, è un momento alto. Il bisogno di dare ci fa sentire poveri. Nell'amicizia siamo veramente amici se c'è rispetto vero. Bisogna essere rispettosamente se stessi nella diversità. Siamo serenamente noi stessi. Nel matrimonio non c'è spazio migliore per un dialogo ecumenico. Il rapporto d'amore, d'amicizia, quanto più sono alti sono rispetto ma anche appello "a quello che di meglio c'è in te". Nell'innamoramento c'è l'inconscio, nell'amore si dà la più bella parte di te.

Se sei su una strada di falsi valori, lo devo dire perché faccio corpo con i miei valori.

Satyagraha significa insistenza, mi radico nella verità. Silenzio più digiuno più preghiera per ascoltare la piccola voce, per avere la forza della verità. Una divergenza di opinioni politiche o filosofiche non può rompere un'amicizia, se si rompe non c'era amicizia. Dobbiamo essere fedeli alla Luce che è in noi. Matrimonio: non è annullarsi l'uno nell'altro ma aiutarsi l'un l'altro ad essere veramente se stessi, ad avere il proprio volto. I fiori di montagna sono sé stessi, stanno bene insieme.

Essere sé stessi sapendo che c'è uno sguardo amico.

Sforzarsi di avere una luce, diventiamo luce per il compagno di strada, altrimenti siamo ciechi con ciechi. Luce è Dio per un credente. Nel vostro agire rientrate dentro di voi, in quel punto segreto in cui il Padre vede e opera. Le radici dovete averle lì (vedi la Parabola del seminatore: le radici devono essere in sé stessi).

Occorre rientrare nel Segreto:" Sii fedele a questa parte più luminosa, più chiara, più limpida che è te. Se ci troveremo in campi opposti, non saremo nemici".

Scava dentro di te, dentro di te è fonte inesauribile. È fonte inesauribile se vi scavate sempre.

Se fai corpo con la verità non avrai né padrone ne capo: sarai un uomo libero.

Ci vuole l'arte del distacco per leggere meglio e lasciare lo spazio all'altro per un equilibrio dinamico.

Ci sono affinità elettive: "Senti che la mia amicizia ti può aiutare a crescere, usala, mangia questo pane. Mi sforzerò di dare la parte più luminosa di me".

Scelgo coloro che vogliono pensare e riflettere, e la scelta preferenziale è per chi soffre.

IL CAMMINO RELIGIOSO

Da dove parte? A quali profondità si accende la domanda religiosa?

17/3/1992

Discorso di Gesù dell'ultima cena nel Vangelo di San Giovanni

Cristo aveva rivelato il volto bello di Dio, ora se ne va. Ma Gesù dice: vado ma non vi lascio soli. Quando volete trovare in voi le certezze, il volto buono di Dio, trovatevi fra voi, spezzate il pane e mi troverete con voi, in voi, come noi stasera (Eucarestia).

Gesù cammina con noi e noi non abbiamo più paura. Gesù dice: io non vi chiamo più servi ma amici. Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato e quando vi amerete come io vi ho amato, voi diventerete uno per l'altro segno della mia presenza amica presso di voi. L'Angelo è sacramento di Gesù sulla strada di ogni uomo, l'angelo buono che ci prende per mano è il volto di Dio e di Gesù. Che non venga mai a mancare l'angelo che ci riveli la bontà di Dio.

Non possiamo conoscere l'amore di Dio se non siamo amati da qualcuno, si sente la presenza di Dio. Dio ha il volto di tutti i nostri amici, Dio prende il volto della creatura amata.

Due modi ci sono per farci sentire la sua presenza: l'Eucarestia, il volto amico.

L'Amicizia è l'ottavo Sacramento, ma così importante che se non c'è quello, gli altri non valgono. La presenza di un volto amico è segno della presenza del volto di Dio nel mio cammino.

18/3/1992

È bene infrangere l'abitudine della messa quotidiana per trovare le verità di fondo.

Quadro delle due contadine: la percezione delle realtà religiose a volte è più forte in chi guarda con occhio più vergine.

Quadro della preghiera dell'angelo: simbolo altissimo della presenza amica di Dio sulla strada di ognuno di noi.

L'Amicizia: vertici estremi dell'umano (per tutti), vertici estremi del Divino (per il credente). L'amico è l'angelo, il volto di Dio. Non possiamo avere un'esperienza gioiosa di Dio senza un volto umano amico.

Dio non è il nemico, il faraone, ma l'interprete delle esigenze più profonde del cuore umano. Adamo aveva un sogno inespresso, causa dell'ombra di tristezza sul suo volto. Dio gli ha messo al fianco Eva.

Dialogo interreligioso: ti accolgo e mi arricchisco della tua presenza: ognuno porta il meglio di sé = insorgenza dello Spirito.

Lettura di Elia: momento di stanchezza, di morte, tutto è buio, infelicità, solitudine. Devi ricreare, reinventare la tua vita. Pane dell'Angelo, questa è l'amicizia.

Se c'è un momento di vera amicizia lì c'è l'assoluto di Dio, più in alto non si può giungere. Dio è Amore, Abbiamo bisogno di amicizia ma abbiamo una capacità limitata di amicizia. Passaggio di Dio: quando c'è un amico in cui ci sentiamo, accolti, protetti, attesi, amati.

La vita non è il valore più alto. Ci vuole qualcosa di più alto.

Amicizia: alto Sacramento di Dio. Vangelo: storia dell'amicizia di Dio. Gesù: trasparenza assoluta di Dio, Sacramento assoluto di Dio.

Nei momenti decisivi della nostra vita, da cui dipende il destino della nostra vita compare l'Angelo che chiarisce il nostro cammino. Satana, angelo malo che confonde il nostro cammino, cerca di farci perdere il cammino. Possiamo essere Angelo Bono o Malo.

Vade retro = mettiti dietro.

Nel Getsemani, dove gli amici abbandonano per tristezza, Dio manda l'Angelo consolatore.

Possiamo essere angeli di luce per chi incontriamo sacramento visibile dell'Amore invisibile di Dio. Se sul mio cammino incontro un'immagine bella di vita mi arresto, la colgo, la colloco. La nostra vita vale per questa ricchezza di volti sacri in noi.

Posso infrangere una norma, ma se c'è un'immagine d'amico non si tratta di infrangere una norma, ma si tratta di calpestare una presenza.

Lasciamo sempre la finestra aperta e la porta socchiusa nei momenti più tristi perché Dio faccio entrare l'amico.

Noi siamo la chiglia di una nave che va in profondità, poche amicizie profonde, radici perché possiamo accogliere anche chi non ci ama in coperta, all'aperto perché non abbiamo il cuore amaro.

19/3/1992

SAN GIUSEPPE

Si scopre fra le pieghe del Vangelo questa icona, silenzioso, parla vivendo. Ci colpisce la grande nobiltà né del sangue né della cultura. La nobiltà vera nasce dallo Spirito, dall'aristocrazia dello Spirito.

Ci sono uomini colti ma non nobili interiormente. Nelle pieghe della vita possiamo trovare questa nobiltà di pensiero, del sentire.

Pochi sono gli uomini che Dio fece sensibili (Ceronetti), in questa dilagante rozzezza, un po'becera.

Giuseppe è pensoso, meditativo. Ci sono volti di rozzezza, di volgarità. Cogliamo dove c'è la nobiltà. Tutto quello che non giunge all'alta amicizia rimane qualcosa di povero, di incompiuto, anche nel matrimonio, anche nella chiesa.

Comunione di interiorità, di mondi spirituali, non diventiamo complici di mediocrità ma appelli a pensieri, mete più alte, momenti più alti: Giuseppe- Maria, Francesco- Chiara.

Maria e Giuseppe accolgono in loro il mistero di Dio e dilatano il loro cuore sulla misura, sulla latitudine del mistero di Dio: questa è la croce vera. Irrompe Il mistero di Dio nella loro vita e li porta all'impossibile. Fede: sperare contro ogni speranza, gettare l'animo al di là del buio, non è la strada che è impossibile, è l'impossibile la nostra strada. Dio è impietoso. Alla fine resta solo quello che vale e vale solo quello che resta.

(Quando dicono questa prova ti è capitata perché Dio ti vuole bene, “Mi volesse meno bene”)

Maria e Giuseppe si aiutano insieme. Giuseppe è l'uomo intelligente e fedele, presenza di roccia su cui sempre si può contare, fare affidamento: questa è l'Amicizia. Nelle pieghe della vita, l'Amicizia è anche chiedere agli amici, al limite massimo delle nostre possibilità. Se per pietà, per falso amore si arrende, ci tradisce. Nel momento in cui non ce la fa più, l'amico può contare su di me, in tutto quello che sono, tutto quello che ho.

Giuseppe è l’uomo capace di alti sogni, a cui la realtà che ha sottomano non basta mai, raggiunge una dimensione più alta. Chi non sogna è un ruminante: “sazi e contenti”. La disperazione è segno dello Spirito. L'alta anarchia cristiana. “Ama il tuo sogno seppur ti tormenta”.

Per queste giovani vite ferite, siate un’équipe che aiuta ad andare al di là dell’ostacolo.

Vladimir Soloviev: “I fondamenti spirituali della vita” edizioni LIPA.

L’amore rivela la bellezza segreta dell’altro. Emmaus è la grande svolta: tutto va interiorizzato. Nulla viene dall’esterno. La presenza di Cristo non serve se non è dentro. Il regno di Dio lo dovete costruire dentro di voi:” due o tre riuniti nel mio nome…”.

Tutto è fatica: fatica di Dio, fatica dell’uomo = interiorizzazione reciproca. Comporta: humana pati da parte di Dio, Divina pati da parte dell’uomo che deve saltare oltre le sue mille ombre.

Nella misura in cui si apre ed accoglie la Luce, la Luce interiorizzata lo porterà nel cammino ascensionale del seme= fedeltà creativa.

L’uomo che non apre il cuore rimane zolla, non sale. Dove c’è vera giustizia, dove c’è l’autenticamente umano, c’è già il divino. Continua trascendenza fino a che Dio sarà tutto in tutte le cose.

La vita va di cominciamento in cominciamento. Il cammino ascensionale continuerà oltre le soglie del mistero. Regno di Dio: fatica della Divina poesia dell’uomo.

Unica strada per tutti: interiorizzare il pensare, il sentire, l’operare di Dio. Divina poesia del vangelo, è nel quotidiano: trasfigurazione del quotidiano. Un divinamente “più” davanti a tutto ciò che è umano: frammenti del divino fino a dire come Gesù” io in te, tu in me”.

Consumati nell’unità, lì c’è il Cristo = unico discorso interreligioso. Il cristianesimo: Divinamente “più messo davanti al quotidiano della vita, ai frammenti di vita,” perché nulla vada perduto”.

I monachesimi sono ambigui: se non trovi Dio nella stalla, non ti illudere di trovarlo nel monastero. Tutto può essere sacro, può avere una dimensione di profondità.

Cristianesimo della creativa trasfigurazione: Dio è Luce e Luce che ama. Grazia: interiorizzare la luce di Dio.

I discepoli di Emmaus piangono, Gesù dice: dovevate voi realizzare il regno di Dio. Cristo è icona pura e trasparente del volto del padre, icona pura e trasparente per noi del volto di Dio per noi.

La luce non è mediata, non fa nulla, si interiorizza.

Compito: ritrovare la bellezza dell’immagine cristiana. Come può una creatura essere la madre del suo creatore, generare il suo creatore.

Fare piccoli gruppi di 2/3 che vogliano meditare sui momenti sorgivi, creativi dell’esperienza evangelica

INTERROGATIVI

-Trinità, -Sacrificio di Cristo in croce, -verginità della Madonna, -Maria madre del suo creatore, -peccato originale, -come leggere il battesimo.

PREGHIERA: momento di sosta per inserirsi in questo orizzonte, sosta orientante verso questo orizzonte, per inserire la mia vita in questo cammino.

Homo viator nel quotidiano per vivere il divinamente "più "messo davanti a tutto l'umano.

Vere homo vere deus = veramente uomo veramente Dio.

Ecce homo ecce Deus.

"Io e il Padre siamo una cosa sola, chi vede me vede il Padre".

È la non duality del pensiero orientale, duality fra Dio e la creatura.

Gesù non ha fondato una religione ma la profondità pura e sacra di ogni vera religiosità.

Chi fa la verità si veste, irradia la luce del divino.

La luce vuole esprimersi nel fiore, vuole incarnarsi. È l'artista, il poeta. Poiesis, se no rimane un solitario.

Non un Dio legge a cui corrisponde castigo e premio. Se Dio è buono da dove male et quale, se Dio non è buono da dove Spes et quale.

Scalzati perché la terra che tu calpesti è sacra.

Nobilmente ateo è un Pensante, invece ci sono tante persone oggettivate nelle cose che fanno. L'urgenza di un senso non c'è, non c'è esigenza del divino.

Amare significa dire "Tu non morirai". Se Dio non è, che ne è di questa esigenza.

Preferisce l'assenza di Oreste (Dio) alla presenza di qualsiasi altra cosa che non sia Oreste (Weil).

L'assenza di Dio toglie il senso a tutto. L'icona ti apre l'orizzonte di una vita diversa, un testimone senza parole. Ha interiorizzato la Luce, il Vangelo e irradia (il sacerdote è un sacrestano). Vedi la fatica di interiorizzare. Chi fa la verità viene alla luce e irradia luce.

Non ho certezze ma DUBITOSE IRRINUNCIABILI CHIAREZZE. Se rinunciassi ad esse rinuncerei al meglio che c'è in me, alle mie tensioni costitutive. Non rinuncio al dubbio.

12/03/2004

MADONNA

Preghiera di Grandmaison: "Santa Maria, madre di Dio, conservami un cuore un cuore di fanciullo...".

Preghiera di sorella Maria.

Fides ed ratio.

Maria, madre di Dio. Maria mater Dei. Virgo Dei genetrix (Maria madre di Dio, Vergine che ha generato Dio)

Come può una creatura generare il suo creatore? Solo nell' orizzonte della divina creatività.

Generare Dio è compito di ogni discepolo di Cristo. Dio ha potuto esprimere la sua bellezza in Cristo. Cristo realizza la vocazione dell'uomo ad essere divino.

L'anima dell'uomo anela a Dio.

Come si compie il cammino ascensionale si ha unità, una sola strada.

Gesù è la via e la verità. Immagine di ogni cuore puro, di ogni pura religiosità. Gesù rivela il cuore puro e profondo di ogni religiosità che rivela il volto puro di Dio.

Non ci sono mediatori.

Non c'è più il Dio della legge, del premio e del castigo, da servire in tremore e timore.

Dio si interiorizza nel cuore dell'uomo, vera grotta sacra in cui Dio vive ed opera per portare l'uomo a:

-intuire le cose di Dio, quali sono e occuparsi delle cose di Dio.

- interiorizzare le cose di Dio: il pensare, sentire, operare per una progressiva illuminazione e interiorizzazione del pensare, sentire, operare

-fare le cose di Dio secondo la parola evangelica.

Chi fa la volontà di Dio interiorizza Dio e lo irradia, diventa icona trasparente del volto di Dio. Essenza, logos che si fa carne e carne che si fa logos. Dio ha espresso in pienezza in Gesù la sua verità. Dio ha espresso la verità in Gesù nella vita e nel volto di un uomo. Ma ovunque si incarna la luce di Dio, lì si realizza la divina poesia POIESIS del Vangelo di Gesù = incarnazione della luce. L'uomo genera Dio dentro di sé. Dio si incarna nelle mille santità, in ognuno c'è un raggio di verità del divino. Tutti insieme formiamo l'unico volto del Signore, dell'unica Luce.

Là dove due o tre sono uniti nello sforzo nel generare nella propria vita il divino, lì fiorisce il Vangelo come zolla del regno di Dio, della chiesa di Dio.

Abbiamo palpato il senso Divino, vedi il racconto di Emmaus: ritrovata presenza interiorizzata dentro di noi immanente nel nostro cammino. "Intimior intimo meo, superior summo meo.

Ci rende capaci di sempre nuovi inizi (vedi San Gregorio di Nissan). Un divino fare, pensare vissuto da Maria e Gesù. Comporta humana pati (soffrire per le cose umane) di Dio che sopporta tutte le opacità e resistenze dell'uomo e divina Pati dell'uomo chiamato a trascendere sé stesso e i suoi limiti: salta al di là delle tue ombre (soffrire per le cose divine).

Il cammino di Gesù e Maria deve diventare il nostro cammino nelle diverse incarnazioni delle luci, come gli alberi e i fili d'erba.

Due immagini contrastanti. La grande tentazione: l'interiorizzazione dell'immagine sbagliata di Dio, due contrapposte immagini di Dio a cui corrispondono due rapporti contrapposti della relazione tra Dio e l'uomo, modi contrapposti di fare l'esperienza del divino. Due note ricorrenti: tentazione di Adamo, tentazione di Gesù. Due immagini di Dio: una della legge, giudicante da cui deriva premio o castigo, l'altra della icona, delle molte icone, io in te, tu in me, noi in loro consumati nell'unità.

La prima: tentazione di Adamo. Che accoglie in sé l'immagine propostagli da Satana che si incarnerà in molteplici forme. "Voi avete in voi l'immagine satanica". Tutto giunge dall'alto, dall'esterno, con un mediatore, portatore della legge, di redenzione. Redentore che ci salverà con un sacrificio espiatorio in cui il redentore sostituisce è supplisce l'indegnità.

La seconda. Nulla dall'esterno. Cammino ascensionale doppia fatica: humana pati: Dio che ti ama tanto e così ostinatamente che finirai per diventare buono. Divina pati: dell'uomo, che deve saltare le sue molte ombre. Croce: non più prezzo del perdono ma Gesù che giunge ad amare sulla croce come solo Dio solo sa amare. È il monte della trasfigurazione vera, lì Gesù interiorizza il padre e diventa icona trasparente del volto del padre. Consummatum est. Chi se ne accorge per primo sono il buon ladrone e il centurione.

Tutti siamo chiamati a interiorizzare il volto di Dio nelle nostre diverse santità (filo d'erba, albero), come la luce si incarna nella varietà dei mille fiori, mille fili d'erba.

La tentazione di Cristo è la stessa di Adamo (Genesi): Dio crea Adamo Signore della creazione, Dio che legge il cuore dell'uomo e vi legge l'ombra della tristezza. Dio diventa esegeta del cuore umano, interpreta l'attesa segreta: gli dà Eva.

Tentazione del maligno: "se voi mangiate…" la mela = Sacramento magico, ti impossessi del potere magico di Dio, "Diventerete…" = non vuole contrapposizione.

Adamo interiorizza un'immagine satanica di Dio: non più esegeta ma legislatore che dà premio e castigo.

Satana riesce a fare interiorizzare questa immagine del dio magico esterno, è la stessa tentazione di Dio nel deserto: "Avete Satana per padre": Dio che impone la sua legge dall'alto e dall'esterno, a cui segue premio e castigo, e che castigo! Ma Gesù dice per tre volte NO.

Icona: interiorizza il pensare, operare di Dio, è una reciproca interiorizzazione, un cammino ascensionale trasfigurante attraverso l'interiorizzazione progressiva della luce di Dio.

Comandamenti: indicazione, segnalazione di un sentire di Dio. Gesù parla delle beatitudini. Dio non ha mediazioni ma l'incarnazione si ha interiorizzando il pensare e sentire operare del padre. Dio della legge: degli atti magici, delle mediazioni. Dio è nella stalla. PREGHIERA: darsi un orizzonte del pensare, sentire, operare di Dio, vivere in quest'orizzonte la nostra piccola quotidianità. Divinamente più davanti all'umano, anche le briciole, a tutti i frammenti dell'umano: non c'è più nulla di piccolo.

La Luce non ha mediazioni ma solo incarnazioni. Cammino religioso: se voi aveste la fede del chicco di grano, del filo d'erba nella zolla oscura (non il diavolo ma la nostra oscurità originaria da trascendere).

Apriti = aprirsi ad accogliere la Luce e la Luce interiorizzata rende il chicco di grano capace di raggiungere la propria bellezza.

Come distinguere ciò che è giusto:

ASCOLTARE: abbiamo bisogno di icone trasparenti orientanti e ispiratrici.

APRIRSI ad accogliere in noi il divino orizzonte interiorizzando in noi il pensare, sentire, operare divino come Gesù ha fatto. Apriamo il nostro cammino quotidiano: fedeltà creativa del seme a un orizzonte del cammino religioso.

Dio della legge, dell'onnipotenza magica che impone dall'esterno a cui corrisponde premio-castigo.

Discepoli di Emmaus: la presenza fisica di Cristo non conta se non la si interiorizza. Il regno di Dio è dentro di voi, lo fate voi interiorizzando la luce: è un cammino ascensionale, Dio non fa nulla dall'esterno ma si interiorizza. Il regno di Dio lo si costruisce tutti insieme (non viene regalato) con la doppia fatica di Dio e dell'uomo. Cristo fedele a questa immagine è stato condannato perché in contrasto con un'altra religiosità. Sulla croce Cristo perdona i suoi crocifissori: vivere positivamente la sofferenza. Dio crea Adamo amico, passeggia con lui; tutte le cose sono di Adamo. Dio è esegeta delle attese inespresse, interprete del cuore umano, risponde a questa esigenza, nutre, crea.

Bibbia e vangelo sono icone narrative di una grande esperienza spirituale che dipende molto dall'iconista.

La non dualità fra Dio e il creatore è l'aspirazione di ogni grande religione d'Oriente: intimior intimo Meo, superior summo meo. Pensare, sentire, operare: essere di Dio, fino all'unità, Essere uno in Lui e lasciare irradiare questa raggiunta interiorizzazione di verità.

III Domenica di Quaresima (13/03/2004)

La cacciata dal Tempio

Ci aiuta a restituire il cristianesimo alla sua originale bellezza.

Accostati con riverenza a piedi scalzi, consapevole che la terra che calpesti è sacra, non giudicare.

Gli adoratori in spirito e verità sono i veri adoratori, nell' interiorità del cuore (vedi brano della samaritana). Immagine pura della pura esperienza religiosa che è sempre a rischio di profanazione e impoverimento.

Occorre ri-scoprire la bellezza della vera icona Cristiana, immagine da restituire alla sua verità e bellezza. Tutte le esperienze religiose sono a rischio di subire la tentazione di Adamo. Cristo dice:" avete un'immagine diabolica di Dio, che opera dall'esterno".

Il vero Dio è nell'interiorità del cuore umano: in interiore homine habitat Deus: nel cuore c'è la verità dell'uomo e di Dio.

"In te ipsum redi": rientra in te stesso, è la grotta sacra di Gandhi:" in ascolto della silenziosa piccola voce" dove si svolge la vera esperienza religiosa. Cuore puro di ogni pura religiosità, Cristiana e non Cristiana. Cristo non è venuto a fondare una nuova religione ma è venuto a rivelare la verità alta e sacra di ogni pura religiosità, purezza che corre il rischio di essere profanata. Bisogna fare di sé stessi Il vero tempio di Dio, è il compito dei discepoli: essere irradiante icona di Dio:" chi vede me, vede il Padre, io e il Padre siamo una cosa sola, Tu in me, io in te: consummatum est, non duality. Se l'interiorità dell'uomo non è più, non è più interiorità sacra: la vita si appiattirebbe, un infinito vuoto- niente. Rientra dentro te stesso lo dice a ognuno di noi; la verità di Dio è nel cuore, è la verità dell'uomo. Tu sei il vero tempio di Dio, Dio è presente in te come la luce nel germe nella zolla, più intima del seme stesso. Come la luce che rende il seme capace di un cammino ascensionale e lo porta a raggiungere una più alta verità e bellezza nel fiore, icona e sacramento della Luce. Il seme che interiorizza la luce è annidato nella zolla ma non prigioniero della zolla. Questo è il cammino di Gesù e di ogni discepolo: Homo viator spe erectus, questo è l'orizzonte che dobbiamo scoprire come i due discepoli di Emmaus.

Sono venuto perché nulla vada perduto, alla luce del vangelo ritroviamo tutte le cose in una più alta verità in una più alta bellezza. Riscopriamo l'esperienza di Cristo, riscopriamo il Vangelo come intessuto nel nostro essere fino a dire: per me vivere è Cristo, in me vive Cristo: noi siamo Vangelo. La purezza del tempio abita in noi. Ogni uomo può diventare nella fedeltà al suo cammino ascensionale un sacramento del volto di Dio. Porto le stigmate di una nobile sofferenza di tanti, ho amato troppo poco e troppo tardi. Donami una più alta, difficile, costosa pace.

Che cos'è il peccato contro di noi, contro Dio? Come distinguere i sensi di colpa dai nostri limiti? Non dobbiamo farci condizionare dai sensi di colpa ma accettare i nostri limiti. Dobbiamo farci domande, con le nostre risposte e riflessioni dialogate sul cristianesimo possiamo recuperare i momenti sorgivi del Cristianesimo.

Ci ha raccontato che dopo una giornata con l'amico Padre Rogers, gli ha detto: "Je suis fatigue de joie".

8/05/2004

Premessa essenziale per ogni discorso e dialogo del divino: 2 immagini contrapposte: Dio della legge a cui corrisponde premio e castigo e quale castigo: l'inferno eterno. "Voi avete ancora Satana per padre": tentazione di un 'immagine di Dio che opera tutto dall'alto e dall'esterno, tutto opera attraverso un atto magico ed è da interiorizzare attraverso una sacramentalità magica, miracolo magico che risolve tutte le

difficoltà (vedi le tentazioni di Gesù nel deserto). I sette sacramenti vissuti a imitazione del sacramento di Satana: “mangi la mela, sei come lui". Da questa immagine Gesù ci vuole liberare” liberaci dal male aiutaci ad accogliere in noi l'immagine del Padre nei cieli.

Intimior intimo meo, superior summo meo. (Più intimo della mia fonte più intima, più grande della mia fonte più grande).

Così Gesù l'ha rivelata alla samaritana = due stanchezze che si incontrano, “adorate in spirito e verità”.

In interiore homine habitat veritas (La verità abita dentro l’uomo). Immagine di Dio e dell'uomo. Vere Deus vere homo (Veramente Dio veramente uomo).

Gesù è icona trasparente di questa immagine di Dio: è venuto a rivelare la profondità sacra di ogni pura e alta religiosità. Il Dio delle icone non fa nulla dall'alto e dall'esterno, interiorizzandosi nel cuore dell'uomo, come la luce, porta il cuore dell'uomo a raggiungere la sua verità e la sua bellezza divina = divina avventura. “Tu in me, noi in loro, loro in noi consumati nella verità”.

“Io sono la via, la verità e la vita, il “consummatum est" della interiorizzazione è il calvario, il divinamente più posto davanti a tutto l‘umano. Colligite fragmenta (raccogliete i frammenti), perché nulla vada perduto. Divina poiesis = divina poesia del fare le cose di Dio. Chi fa in sé e nella propria vita la verità di Dio, diventa icona trasparente di Dio.

Tre momenti:

-intuire le cose di Dio,

-interiorizzare le cose di Dio

-fare le cose di Dio.

Chi fa la verità viene alla luce, chi fa la verità interiorizza la luce che viene dal Padre.

È questo il cuore di ogni pura religiosità, come per i discepoli di Emmaus, prima grande crisi dell'immagine cristiana. Il regno di Dio non scende dall’alto come miracolo ma è opera di Dio. Il tempio vero è il cuore dell'uomo, lì si incarna il volto Dio. Da qui deriva che la Chiesa non è mediatrice fra Dio e l’uomo ma è zolla fiorita del regno di Dio.

Due o tre bastano per fare la Chiesa se uniti in questa esperienza dei tre momenti, lì fiorisce la Chiesa, regno di Dio che fa dire a coloro che sanno vedere: noi abbiamo palpato il senso divino della vita. Il regno di Dio fiorisce nella varietà, come i fili d’erba; per raccoglierli occorreva volerli vedere, saperli vedere: diversa bellezza, diversa verità. Luce che trasfigura la zolla che raggiunge la sua diversità.

Che cos’ è il peccato?

La vita ha tempi e dimensioni diverse, cammino en avant et en haut. Il Vangelo ce lo dice con l'immagine del seme, è un cammino. Se il seme tradisce questo orizzonte di vita e di cammino fa peccato = umilia la propria vita. Peccato = Non trasgressione di una legge ma tradimento della tensione ontologica del proprio essere. Ogni vita ha un cammino ascensionale e trasfigurante. “Se aveste fede come un granellino di senape…”. Se rinunci alla fedeltà creativa, alla tensione ontologica, umili e tradisci te stesso. È il bruco che non diventa farfalla, il seme che non diventa fiore. La loro verità è in una più alta dimensione che è impossibile percepire. La conoscenza segue il livello dell’essere, voglio fides et ratio. La ratio del seme non può sapere che fiore sarà. Più sali più conosci. Ci vuole la fides e obbedendo alla fedeltà creativa a questo germe divino che è in noi, conosceremo noi stessi. L'uomo carnale legge carnalmente tutte le cose, le abbassa, le mortifica. Più sali e più conosci. È il limite della ratio. L ‘uomo dello Spirito percepisce la dimensione delle cose di Dio.

Peccato: tradire sé stessi, non la violazione di una legge, tradire la verità e la bellezza che abita nell'uomo = tensione ontologica costitutiva e trasferire sui molti monti Sion quella divina pienezza, irrinunciabile del cuore umano. Nelle profondità del proprio cuore c'è il divino, è importante obbedire fedelmente a questa tensione ontologica.

Poiesis = fare. Quali sono i momenti sorgivi di questo cammino. Tre momenti sorgivi che portano l'uomo ad essere uno con Dio.

1) Intuire le cose di Dio. Le immagini distorte di Dio tradiscono Dio in nome di Dio = profanazione di Dio. Dio non è così. Il discepolo di Dio si sente nobilmente ateo di fronte a certe immagini di Dio. È la tentazione di Gesù, (Dio onnipotente) uguale a quella di Adamo ma Gesù la rifiuta.
2) Interiorizzare le cose di Dio: pensare, sentire, operare di Dio. Dio non vuole la vendetta, la morte dei peccatori.
3) Fare le cose del Padre fino a poter dire chi vede me, vede il Padre

Chi fa la volontà di Dio diventa icona e testimone Dio = chi vede me, vede il Padre = Io e il Padre siamo una cosa sola.

La samaritana e i discepoli di Emmaus = stessa grande crisi e poi stessa grande scoperta gioiosa della verità di Dio e dell'uomo, che ogni uomo deve vivere, grande svolta ed esperienza a cui sono chiamati tutti i discepoli e tutte le religiosità, come la grotta di Ghandi, in ascolto della silenziosa piccola voce, grotta sacra in cui abita la presenza divina.

Nella fedeltà creativa a questa presenza di Luce l'uomo può trascendere sé stesso, saltare oltre la sua ombra, le sue molte ombre per realizzare in sé, nella sua vita, la trasparente icona di Dio: “Vivo io ma non son più io che vivo ma Cristo” = non c'è più dualità fra Dio e creatura.

CONFESSIONE non in chiave magica: Il sacerdote non è il mediatore, occorre che ci sia il sacramento concreto dell' amicizia. In alcuni momenti non riusciamo a perdonare noi stessi, in quei momenti anche cose insignificanti (come il suono di campane per l'Innominato) possono diventare sacramento. Ci vuole il Cireneo, colui che ti aiuta a portare la croce del tuo peccato, sacramento della grande amicizia di Dio

Ci aiuta a leggere in positivo anche le nostre negatività e ci aiuta a non rimanerne prigionieri, quindi a chinarci sulle vite ferite, le più ferite sono oppresse dalla sofferenza delle proprie colpe.

“Fermati, scalzati, questa terra è sacra, dove ci sono le stigmate della sofferenza, fermati. Impariamo a vivere in positivo anche l'esperienza sbagliata. Dant vulnera vires (le ferite danno forza). Le stigmate sono un momento alto e sacro, se non vedo” … (San Tommaso).

Chi ci aiuta, deve avere un'anima grande, aiutarci a trovare la capacità di un nuovo inizio, il coraggio di riconciliarci con noi stessi: deve accostarsi con la carità del samaritano.

Il Vangelo ha due momenti alti: assumere con la radicalità maggiore possibile l’esperienza del Vangelo, chinarsi sulla vita ferita (e la più ferita è per la colpa). Alta, nobile amicizia che sa restituire la fiducia in noi stessi.

Samaritana = pane per Cristo, Cristo acqua per lei.

Compagni = cum pane = essere pane uno per l'altro.

Dio non ha mediatori, la Luce non ha mediazioni.

Nelle scelte abbiamo bisogno di: silenzio, deserto, compagni.

Essenza del Vangelo: diventare icona o testimone, nella fedeltà creativa alla Luce divina che è dentro di noi e che porta ciascuno di noi alla sua verità e alla sua bellezza, verità diverse dell'infinito volto di Dio. Tutti insieme formiamo l'unico volto di Dio.

Essenza del cristianesimo: trasfigurare i frammenti del nostro piccolo quotidiano: tutto può diventare grande, divinamente grande.

Amicizia vera, matrimonio: due interiorità che si congiungono e danno fiamma, compimento all'altro, diventano nutrimento uno per l'altro.

Battesimo, come viene amministrato è la ripetizione perenne del peccato originale.

Cuore del cristianesimo: un divinamente più messo davanti all'umano. Ognuno realizza un raggio del divino, ognuno incarna un raggio del divino nella sua verità e diversità. Non c'è più nulla di piccolo, tutto può essere vissuto nella grandezza.

16/7/2002

"C'è una meravigliosa provvidenza anche nelle spine" (sorella Maria).

Bisogna non aver fretta ma si aspetta anche nel travaglio finché non si chiarisca la strada quasi obbligata. Anche nel frantoio si matura, senza fretta ma bisogna essere attenti, non precipitare. C'è un prezzo da pagare per le cose belle.

Accoglienza delle vite ferite. L'esperienza religiosa è chinarsi sull'immagine alta e accoglienza delle vite ferite. Ama il tuo sogno seppur ti tormenta, bisogna avere tempi di attesa e maturazione. Due momenti: sbagliando, anche le libertà più alte portano le stigmate; purezza dell'esperienza religiosa, ripensamento dell'immagine di Dio, accoglienza di vite ferite.

Occorre rimanere fedeli al sogno, avere sempre la stella polare, non abbassare il livello per stanchezza." In patientia possedebitis anima vestra "(nella pazienza salverete le vostre anime): le chiarezze interne vengono da una macinazione come per il pane e il vino.

NATALE 2003

E portiamo nel cuore anche chi è salito in più alta luce. (Papà).

12/07/2004

Momenti di tensione, problemi con gli altri: cercare di vivere positivamente anche le situazioni più difficili, "salta al di là della tua ombra ".

Vero monachesimo: come la Piccola fraternità:

1) Affrontare con la maggior radicalità possibile l'orizzonte evangelico, l'esperienza religiosa, umanizzare il divino, interiorizzare il divino nel quotidiano (come i fili d'erba).

Chinarsi sulla vita ferita. Fermati, la terra che calpesti è sacra. Divinamente più di fronte alle piccole cose, frammenti del quotidiano, dell'umano.

Una cosa è avere l'orizzonte "di senso ", altra cosa è riuscire a farlo.

Espressione della fede: Se aveste la fede di un chicco di grano…, seme nella zolla. Come avviene la trasformazione: il seme nella zolla riceve la luce che entra e si apre ad accoglierla. Dio è luce, luce che ama. Il germe divino è dentro di noi, nell'oscurità originaria c'è un germe divino, che interiorizzando la luce, si trasforma nella sua verità e nella sua bellezza (varietà dei mille fiori).

CONVERSIONE. Ti convertirai al Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore. La conversione è un cambiamento totale come l'acqua in vino. Con-vertere = anelare, tendere, volgersi con tutto il proprio essere verso una speranza, un compimento, una pienezza, un orizzonte, un'ulteriorità (come il seme tende alla luce), orizzonte dell'homo viator spe erectus, la tensione costitutiva ontologica dell'essere umano, irrinunciabile (Uomo in cammino eretto nella speranza).

Gesù è l'immagine del Dio invisibile, tutte le cose sussistono in lui, è il primo a raggiungere la pienezza del divino e dell'umano. Vere homo vere deus (veramente uomo, veramente dio), realizzazione dell'attesa di tutto l'uomo.

Non PECCATO ORIGINALE ma povertà originaria (come il seme), germe divino che attende la fecondazione. Prima manifestazione, esperienza del divino è soffrire, sentire la propria povertà, la Sua assenza (La sorgente è già presente nella sete).

Anelare = ontologicamente costitutivo. Dio = speranza dell'anima che sospira, aspira verso una pienezza.

Io non so se Dio c'è o non c'è, so che ho sete di Dio, è un'esigenza irrinunciabile nella misura in cui voglio dare compimento all'attesa e alle tensioni più nobili del mio essere, del mio inquietudine cor.

C'è una sazietà mediocre, impura che tradisce la nobiltà del mio cuore inquieto. "Beati coloro che hanno fame e sete di una più alta dimensione dell'esistenza ", compimento della mia più alta tensione.

Amare significa dire "Tu non morirai ". Potrò essere sconfitto ma non posso sottoscrivere la sconfitta senza rinunciare a ciò che di più nobile c'è in me.

3) Buon samaritano: la ricerca della verità non è solo contemplare ma frutto di un impegnativo fare, di concretezza.

Fides Et ratio: non accetto una fede contraria alla ragione.

La conoscenza è coestensiva a livello dell'essere (esempio del bruco): se siamo poveri di testa(ratio), lo siamo anche spiritualmente. Il bruco quando è bruco non vede la farfalla, è nella fedeltà creativa che lo diventa.

Conversione: cammino ascensionale che coinvolge tutto l'essere dell'uomo e opera nell'uomo una progressiva trasformazione. Stesso miracolo ma forme diverse. Chi fa le cose di Dio accresce la conoscenza di Dio. Più cresci, più conosci, coincidi con ciò che fai. L'intelligenza si accresce col crescere dell'essere.

La verità ultima è frutto della fedeltà creativa.

La trottola gira su sé stessa, centrata su di sé e cade su sé stessa = antievangelo.

Vita di Gesù: intuire, interiorizzare, il pensare, il sentire, il fare del Padre fino ad arrivare a dire: chi vede me vede il Padre.

Compito religioso evangelico: cammino trasfigurante che lo impegna

1)ad ascendere ma anche a 2) scendere dalla propria cavalcatura religiosa. Verso la povertà, la sofferenza. Momento irrinunciabile di ogni pura esperienza religiosa. Gesù ha rivelato la profondità sacra di ogni pura esperienza religiosa. Chi lo tradisce, tradisce il divino. Su questo saremo giudicati.

Ogni pura esperienza religiosa porta il segno delle stigmate vissute (in noi stessi), curate (nei fratelli feriti). "Se non vedo il segno delle stigmate, non c'è verità". Segno dei chiodi: segno puro di ogni pura nobiltà spirituale, credente e non credente, di ogni uomo nobilmente pensoso. Ci sono ateismi nobili e cristianesimi banali. Chinarsi sul fratello non perché "Se fai il buono rientri in un discorso di merito di un Dio che premia", "non faccio l'elemosina per la stessa ragione ma è l'esigenza di un animo nobile".

Tre livelli dell'uomo:

- Carnale
- Della psiche, intellettuale
- Dello spirito,
- può anche non essere colto = icona.

Ghandi era in ascolto dell silenziosa piccola voce e quando gli sembrava d'averla colta emergeva "saldo come l'Himalaya ".

Ai discepoli di Emmaus: Dio non fa nulla dall'alto e dall'esterno, non dovete interiorizzare l'esperienza fisica di Cristo ma dovete interiorizzare l'esperienza spirituale di Cristo.

C'è un unico cammino: zolla oscura originaria che lentamente e creativamente si esprime nelle varie verità, Chiesa come zolla fiorita, non mediatrice.

13/07/2004

Domanda: quale Dio, quale Chiesa?

Due immagini contrapposte di Dio:

1) Della legge, dell'onnipotenza, giunge all'uomo attraverso una catena di mediatori. Dio che agisce attraverso i mediatori. Dio che giudica, impone una legge a cui corrisponde pena, castigo: Tentazione nel deserto: "Trasforma queste pietre…" = Dio magico. Così per il peccato originale da cui derivano tutte le mediazioni (crocifissione, redenzione).

2) Dio delle icone. Non fa nulla dall'esterno. Seme nella fedeltà creativa alla Luce interiorizzata inizia un cammino ascensionale che raggiunge la sua verità, la sua bellezza, diversa verità, diversa bellezza.

DIO È LUCE, LUCE CHE AMA.

Il germe divino è in noi, nella misura in cui ci apriamo alla luce divina che si interiorizza in noi, nella fedeltà al divino interiorizzato. Gesù sente l'essere stesso del Padre, ha il pensiero, il sentire, l'operare del Padre, l'ha interiorizzato. Interiorizzando la presenza spirituale di Gesù, il suo sentire, il suo pensare, il suo operare iniziamo un cammino ascensionale.

Ogni fiore, ogni filo d'erba è un'icona della Luce. Il cristiano interiorizza l'esperienza spirituale di Gesù (Il Vangelo).

Doppia fatica: fatica dell'uomo che deve continuamente trascendere le sue oscurità = continua autotrascendenza. L'uso sacramentale è magico e di mediazione.

Chi fa la verità, viene alla luce = divino fare.

Peccato originale = racconto simbolico, icona narrativa di una grande esperienza spirituale. Battesimo: come atto magico è la perpetua ripetizione del peccato di Adamo.

Cristianesimo è un divinamente più posto davanti a tutto l'umano, al quotidiano del nostro vivere, alle piccole cose. Colligite fragmenta: non lasciate perdere nessun frammento del vostro vivere quotidiano, tutto può essere vissuto cristianamente.

Battesimo: segno espressivo di questo cammino di interiorizzazione.

Fatica di Dio = divina pati: sopportare le nostre resistenze. Gesù ha interiorizzato così profondamente il sentire, l'operare del Padre che sente, opera come il Padre.

Colligite fragmenta: non lasciate perdere nessun frammento del vostro vivere quotidiano, tutto può essere vissuto cristianamente, vivere in maniera più alta, più piena il nostro quotidiano. “Se non trovate Dio nella stalla non lo troverete nei castelli”. A volte può essere anche solo un sorriso. Difficile è vivere positivamente anche le realtà negative. Monachesimo, da monos = avere un punto di consistenza dentro. Assumere nella maggior radicalità possibile il messaggio del Vangelo. Tre momenti:

I) 2 o3 persone che danno un'identità di comunità, punto di consistenza dentro di noi.
II) assumere l'esperienza religiosa del Vangelo gettandoci l'anima, con la maggior radicalità possibile (vivere positivamente il negativo).
III) scendere da cavallo: ovunque trovi una vita ferita scendi, accogli, aiuta. II e III è sufficiente, lì nasce la Chiesa non come mediatrice ma come zolla del regno fiorito di Dio: Interiorizzarsi l'uno nell’altro che rende più facile il vivere la radicalità del messaggio evangelico.

Il Cristianesimo della Luce è l'ideale più alto che l'uomo può proporre a sé stesso. Gesù è venuto a rivelare non una religione ma la profondità sacra di ogni pura alta religiosità, di ogni autentica esperienza religiosa: Vivere in una dimensione più alta tutte le realtà del nostro quotidiano. Il regno di Dio è dentro di noi. Ascendere a livelli di più alta e pura bellezza.

Il vero monte della Trasfigurazione è il calvario, la trasfigurazione di Cristo è la strada verso il calvario, momento alto dell'interiorizzazione del sentire, pensare di Dio. Sulla croce ama come il Padre = “Non ti amo perché sei buono ma ti amo tanto che alla fine sarai anche tu buono” quando tutto sarà in tutto.

La dolcezza di Cristo verso la fragilità. Noi ci colpevolizziamo troppo, cerchiamo invece di vivere positivamente anche il negativo. La sofferenza che ci schiaccia, ci sterilizza è negativa, bisogna averne paura, così Cristo nel Getsemani ma poi butta l'anima. Gesù ha il momento di angoscia sulla croce, riesce a superarlo con il riconoscimento del ladrone e del centurione pagano, hanno riconosciuto il divino in un momento così difficile per Gesù, che si è sentito lontano da sé e dal Padre “perché mi hai abbandonato?”. Gli amici hanno riconosciuto il divino.

Non bisogna rinunciare alle nostre chiarezze, se no tradiamo noi stessi.

Nella fedeltà creativa alle tensioni interiori della Luce inizia un cammino ascensionale che lo porta alla sua verità. Chi fa la verità viene alla luce.

Missionario, discepolo di Gesù. Il suo compito non è la conquista, che va ad annunziare il Vangelo ma essere testimone della Luce, ha interiorizzato la Luce, icona della stessa luce. Testimonianza: Dio è Luce che ama che, interiorizzandosi nel cuore dell'uomo, lo trasforma icona della Luce. Leggere nell’altro la legge della crescita faticosa. Se non interiorizzi non cresci, tradisci te stesso. Siamo chiamati tutti ad essere testimonianza del divino.

Due grandi interrogativi:

- Se Dio è ed è buono unde malum (da dove il male) et quale?
- Ma se Dio non è, non esiste unde spes (da dove la speranza?) et quale?
  Da dove la speranza autentica?

Amare significa dire tu non morirai, se un uomo non pronuncia questa parola non ama.

Posso essere sconfitto ma non sottoscrivo la mia sconfitta, la subisco ma non sottoscrivo.

Ci sono ateismi troppo facili. Non posso tradire me stesso e queste tensioni che sento costitutive del mio essere.

L'ideale deve essere più alto, meritevole di essere vero e, per quanto mi riguarda, cerco con tutto me stesso di farlo vero. Non cerco grotte sacre, pellegrinaggi, deve essere meritevole di viverlo.

Dio dice all'uomo: "Non ti amo perché sei buono ma ti amo così ostinatamente e profondamente che anche tu finirai per diventare buono". Vale per la mamma, per il vero amico: agape non rinuncia mai.

Quando Dio sarà tutto in tutte le cose sarà la realizzazione consumata del regno divino = la divinizzazione dell'uomo.

HOMO VIATOR SPE ERECTUS: uomo in cammino, eretto nella speranza. Non c'è speranza maggiore del Cristianesimo: divinamente più di fronte a tutti i frammenti dell'uomo.

UBI CARITAS ET VERA: dove c'è l'amicizia e l'amicizia vera lì c'è Dio e anche l'uomo.

14/7/2004

Domanda di Arrigo: le tensioni costitutive in noi stessi quali sono?

Risposta: tensioni costitutive sono quelle del granellino e nel seme.

Dobbiamo distinguere fra limite e colpa.

COLPA: operare negativo, rifiutare di aprirsi alla Luce. "Apriti ad accogliere una presenza lievitante, se non lo fai tradisci te stesso. Devi aprirti per essere fedele a te stesso". Trottola che gira intorno a sé stessa = vita sterile, sterilizza sé stessa, rinnega la sua tensione ontologica costitutiva. Possibilità tradite e rinnegate (talento della parabola sepolto). Con questi Gesù usa il flagello.

Fedeltà all'essere: aprirsi per accogliere la luce è un atto di intelligenza, atto intelligente che lo porta a realizzarsi.

Arrigo: quanto l'altro può impedirlo?

Risposta: ci sono forme religiose che lo impediscono. Cristo non è venuto a fondare una religione fra le altre ma a rivelare il cuore essenziale e puro, la profondità ultima e sacra di ogni pura religiosità che è quella di realizzare una diversa icona = tensione ontologica. Tradirla è tradire sé stessi.

Vero dialogo religioso: ovunque un puro raggio di Luce del divino si incarna nella vita, nell'esistenza, nel volto di un uomo a qualunque cultura, religione appartenga (diverse zolle), lì è, si realizza il regno di Dio = vero discorso interreligioso. Non si annullano le religioni ma sono frutto dello stesso miracolo = interiorizzazione della Luce che crea l'icona. Basta discutere come trottole.

Vedi il dialogo fra Cristo e la samaritana = due stanchezze: la samaritana esce da fallimenti, colpe che accendono la sensibilità; Cristo è fallimentare, ha dovuto uscire dalla sua terra, una povertà che chiede. Chi non riconosce la propria povertà è stupido. Cristo chiede: dammi da bere. La domanda della samaritana è altissima: quale religione è la vera? Cristo: sono cose relative, mediocrità che asfissiano; i veri adoratori del

Padre non lo adoreranno più in un posto ma nelle profondità del proprio cuore dove si svolge l'alta pura religiosità, in Spirito e verità.

“Ho già mangiato” dice ai discepoli.

Cristo è diventato acqua saliente per la donna e lei pane per Cristo. Questa è la Chiesa, la Comunione, la zolla del regno di Dio: uno diventa pane per l'altro nelle interiorità del cuore.

La Luce non ha volto, prende volto nella varietà dei 1000 fiori, 1000 fili d'erba. Fili d'erba = icona della Luce. Gandhi l'ha capito. Ognuno si dà i suoi ritmi: non devo imitare un santo, ma è solo come esperienza interiore di aderenza a sé stessi. Le tensioni sono costitutive, se non si seguono, “Il seme” tradisce, umilia sé stesso. La cosa importante è lasciarsi trasfigurare dalla Luce verso la propria verità e bellezza.

Il mussulmano o l'ebreo nella propria purezza può essere d'aiuto per il Cristiano. Il miracolo è sempre intuire le cose di Dio, interiorizzare e fare le cose di Dio. Cristo e la samaritana: vero dialogo interreligioso, due esperienze che diventano pane uno per l'altro. Anche in Palestina ognuno deve ritrovare la sua purezza.

In interiore hominis habitat veritas (all’interno dell’uomo abita la verità). Bisogna vincere, trasfigurare i gusci religiosi, la zolla oscura, per un cammino ascensionale trasfigurante.

Divina poesia del Vangelo: divinamente più posto davanti a tutto l'umano. Tutte le esperienze religiose possono trovare la loro realizzazione, il loro compimento quando Dio sarà tutto in tutte le cose.

Il momento religioso ha bisogno di togliere le incrostazioni, le storture per ritrovare la sua bellezza e verità.

Atto religioso: come Namaste, di fronte a ogni uomo, a ogni cosa: “Saluto riverente il divino che è in te”.

BATTESIMO: ti aiutiamo a interiorizzare l'esperienza di Cristo in te, luce ispiratrice che ti aiuti ad interpretarla. Ti mettiamo dentro quest'immagine altissima del divino e dell'uomo, segno che ti amiamo e ti aiutiamo a vivere con quest’icona di Cristo per sentire, operare come lui. Ci vuole il cuore aperto, sensibile, interessato: fare la volontà del divino nella quotidianità, nei piccoli frammenti: chi fa la verità viene alla luce.

Una tensione “vorrei”… però la strada è quella, la vetta è là, non è Fatima, è il Calvario: vero monte della Trasfigurazione dove è giunto ad amare come Dio sa amare “Non ti amo perché sei buono ma ti amo cosi ostinatamente che alla fine diventerai buono”.

Gesù ha passato il Calvario, le stigmate ma poi getta l'anima nelle mani del Padre: “Padre nelle tue mani affido il mio Spirito”, e il primo credente è il buon ladrone e il centurione pagano.

Il tragico dell'esistenza Gesù l'ha vissuto fino in fondo; se non vedo il segno delle stigmate, della fatica, del travaglio non è cristianesimo = uomo che cerca. Per stimare se un uomo è credente o ateo, voglio vedere le stigmate (non di ateismi facili). Simone Weil: “Preferisco l'assenza di Oreste a qualsiasi altra presenza che non sia Oreste” = nobile tristezza.

LE MIE FATICATE DUBITOSE IRRINUNCIABILI CHIAREZZE.

PORTIAMOCI NEL CUORE.

LA RETE DELLE AMICIZIE È UNA RAGGERA CHE CI TIENE A GALLA, ci impedisce di bere.

25/7/2004 San Giacomo

Chiedete e vi sarà dato. Cercate e troverete. Bussate e vi sarà aperto. Chi chiede ottiene, chi cerca trova, a chi bussa sarà aperto.

Il povero invoca e Dio lo ascolta.

Due tipi di povertà:

a) Coloro che sono oggettivati in quello che fanno senza interrogarsi.
b) La povertà inquieta di coloro che soffrono la loro povertà e questo li mette in ricerca, diventano questuanti. Homo viator spe erectus, pellegrino della verità.

Tre volti di questa nobile povertà, nobiltà

- del cercare
- del bussare
- del chiedere.

Povertà che fa mettere in cammino nella “spe".

Dio = speranza del cuore che sospira, speranza di trovare qualcuno che risponde all'anelito più profondo. Rinunciarvi vuol dire tradire la mia essenza, la mia nobiltà (come una cerva anela…), rinunciare a me stesso.

“Mi disturbano i facili fideismi, i facili ateismi, ancor più facili”.

Potrò essere uno sconfitto per la mia speranza ma conservo orgoglio delle mie nobili attese. Attesa di Dio, irrinunciabile, così irrinunciabile da far fiorire un'attesa che sia così grande e pura da valere il martirio (paradosso evangelico), martirio di Cristo sulla croce.

FATICATE, DUBITOSE, IRRINUNCIABILI CHIAREZZE, se vi rinuncio, rinuncio a un possibile senso positivo, divino della vita.

Non è degno vivere per qualcosa, che per esso si viva, che non meriti che per esso si muoia.

Benedetto Croce: “Non possiamo non dirci cristiani “.

9/10/2004

QUALE DIO?

Non il Dio della legge e dell'onnipotenza magica che impone una legge a cui corrisponde un castigo, e quale castigo! o un premio, che opera tutto dall'alto e dall'esterno attraverso il miracolo e una catena di mediatori. Ma il Dio delle icone che vuole esprimere sé stesso interiorizzandosi nell'uomo per fare dell'uomo la sua trasparente icona.

“Se voi aveste la fede” … seme: rapporto fra Dio che è luce che ama, noi = seme nella zolla oscura. Luce che si offre, che ama, seme che si apre, accoglie la Luce e nella fedeltà creativa a questa Luce inizia il cammino ascensionale che porta il seme alla sua verità e alla sua bellezza.

Come si interiorizza? C'è una sola strada = la divina poesia, poiesis = divino fare che ha trovato la sua icona in Gesù. Cuore puro di ogni pura religiosità fatta di tre momenti: intuire le cose di Dio, interiorizzare le cose di Dio, fare le cose di Dio. Cuore del Vangelo e cuore puro di ogni pura religiosità a qualunque cultura e religione si appartenga. La samaritana: I veri adoratori di Dio, lo adoreranno nelle profondità del loro cuore in spirito e verità. Due religioni, due stanchezze che approdano alla stessa fonte: lei con fallimenti affettivi, lui scacciato dalla sua terra = fallimento della predicazione. Cristo diventa acqua saliente per la sete della samaritana, lei pane per la fame di Cristo.

Come si interiorizza?

Divina poesia = qualcuno che fa gesti concreti di bellezza e di verità. Interiorizzare = fare nostre le cose di Dio, come il seme interiorizza la Luce. Chi ama interiorizza le cose di Dio, fa le cose di Dio.

Zolla oscura = realtà oscura da cui tutti emergiamo.

Gesù ha fatto così.

Tema costante del dialogo con i suoi discepoli e della disputa con gli avversari ("voi non avete il pensare di Dio").

Icona chiarificatrice è il brano dei discepoli di Emmaus, icona narrativa: la presenza storica di Gesù non serve se non lo interiorizzi, lo stesso vale per il pensiero di Gesù.

La persona amata è una presenza sorgiva che illumina la nostra vita. Erano orfani, tristi, si lamentavano.

Gesù dice che la presenza fisica non serve. Il regno di Dio non opera nulla dall'alto, non piove per miracolo dall'alto, lo dobbiamo costruire noi, ognuno dentro di sé, e quindi intorno a noi. "È dentro di voi = trasfigurazione del vostro essere, essere trasfigurati da questa presenza".

"Come si fa ad essere lieti dopo un'esperienza così distruttiva?" È perché avevano interiorizzato un'immagine. "Avete interiorizzato solo la presenza fisica".

Doppia fatica: HUMANA PATI (soffrire per cose umane) = fatica della Luce e di Dio che si interiorizza e deve vincere, patire le resistenze del cuore dell'uomo = tutto fiorisce dall'interno.

Fatica dell'uomo DIVINA PATI (soffrire per cose divine) = che deve saltare oltre le sue ombre, stanchezze, resistenze, pesantezze.

ICONA = interiorizza la Luce e nella sua fedeltà creativa, diventa icona, sacramento della Luce. Il seme interiorizzando la Luce trascende sé stesso e trasforma la zolla.

Vero peccato = non aprirsi. Come conseguenza non cresci, non c'è creatività.

DIO VUOLE ESPRIMERSI, NON PUNIRE.

NAMASTE: cogliere la luce di Dio nell'oggetto, nella persona che ho davanti.

Il nome che do a questa luce è secondario.

Gandhi: "la grotta sacra la porto dentro di me per ascoltare la silenziosa piccola voce e poi uscire saldo come l'Himalaya".

Gesù è venuto a rivelare la profondità ultima, alta e sacra di ogni pura religiosità.

Il rischio è di impoverire il divino, tradire la nostra religione, profanare il divino.

Compagni = essere pane uno per l'altro.

Fatica di intuire le cose di Dio. Quante cose abbiamo attribuito a Dio!

Il vero peccato originale è avere interiorizzato un'icona, un'errata, sbagliata immagine di Dio = avete Satana per padre

Rinnega te stesso, sii fedele alla Luce che è in te, apriti fino ad essere una cosa sola col Padre, incarnazione del volto di Dio. Abbandona le pesantezze (pesanteur de la grasse).

Distinguiamo fra limite e colpa:

- Limite: “la mia vita è piena di tristissimi ma nobili troppo poco e troppo tardi”. Ogni povertà o è colpa o è un limite. Non bisogna colpevolizzarsi in un modo sempre troppo radicale.

Un’ulteriorità di vita è necessaria per questi troppo poco è troppo tardi.

Il senso di colpa è distruttivo, il senso del limite è creativo, positivo. Il senso di colpa può diventare positivo.

Bisogna avere rispetto, reverenza per il terreno, l'animo dell'uomo.

Ci sono delle cose che maturano, lentamente: non si salta nel regno di Dio a piedi giunti.

Cristo non è il grande Inquisitore ma capisce la fragilità dell’uomo.

Quindi “Quale Chiesa? “Consegue all'immagine di Dio:

- Dio della legge> Chiesa e sacramenti mediatori, strutture mediatrici.

- Dio della Luce > icone espressive di una grande esperienza spirituale.

BATTESIMO = icona rituale di una grande esperienza che deve consumarsi dentro di noi, apertura alla Luce per realizzare il volto di Dio nella vita del bambino. Come atto magico rinnova (non cancella) il peccato originale.

Colpa = tradimento di Cristo per trenta denari. Riconoscono Gesù i due discepoli di Emmaus, il centurione, il buon ladrone.

Chiesa non mediatrice ma zolla fiorita del regno di Dio (“dove due o tre sono uniti nell'intuire, interiorizzare, fare le cose del Padre… “), nella varietà dei diversi semi, diverse zolle, dove ogni religione ritrova la sua purezza sorgiva. Dove c’è un puro raggio del divino si incarna, fiorisce una zolla del regno di Dio.

Chi ama interiorizza la persona amata che diventa presenza sorgiva e trasfigurante, creativa dentro di noi, senza violenza. Questo è il MATRIMONIO. Dove c'è violenza non c'è amore.

La Luce non ha volto, prende volto quando viene interiorizzata nella vita dell’uomo = lì c'è la Chiesa.

Ci sono diversità consonanti è dissonanti. Non consiglierei il matrimonio a diversità dissonanti.

Sviluppati! (Vivarelli) se no rimaniamo nella santa infanzia.

Se c'è confusione nell'intuizione ci vuole attesa, attesa che si chiarifichi. Non ho più sicurezze ma FATICATE DUBITOSE IRRINUNCIABILI (essenziali per avere un senso alla vita) CHIAREZZE. Altrimenti il seme tradisce le sue aspirazioni costitutive, tradisce sé stesso e la zolla. Se rinuncio a me stesso.

Cristianesimo = un divinamente più posto davanti al quotidiano.

NON OGNI COLPA È PECCATO. C'è anche il limite del non capire. La tristezza di certi limiti è sorgiva e creativa.

10/10/2004

Vangelo: guarigione dei 10 lebbrosi. “La tua fede ti ha salvato”. Due grandi sentimenti fanno la nobiltà dell’uomo:

- <u>La sensibilità</u> alla sofferenza che ci coinvolge in un impegno creativo.
- <u>La gratitudine</u> per i beni ricevuti.

Se mancano, manca l'uomo = deserto umano che costringe Gesù ad andarsene.

Deserto di cuore e di sensibilità. Si spegne ogni possibilità di dialogo. Solo uno ritorna, un forestiero, un lontano. Ci sono tante situazioni di tale insensibilità da restarne sgomenti. Viene la tentazione di imbozzolarsi, di chiudersi. Troppo spesso i vicini sono lontani e i lontani vicini. Gesù stesso si stupisce: "Dove sono gli altri nove?". Nasce la tentazione di cedere allo sgomento, allo sconforto.

Allora ripensiamo all'incontro di Gesù con la samaritana. Il punto di consistenza non è fuori di noi, ma in noi, nel cuore. Nell' interiorità c'è la verità, lì possiamo affondare le radici.

Così come aveva capito Gandhi: "non cerco lontano la grotta sacra ma dentro di me", in questa grotta affondo le radici. Le radici del nostro agire sono dentro di noi. La mediocrità della piazza del mercato non ci deve condizionare.

ETSI OMNES, NON EGO.

L'ANIMA NON LA SI DEVE VENDERE MAI,

L'ANIMA A DIO, AI SANTI, ALLA LUCE.

Seconda riflessione: il Vangelo chiarifica ciò che conta nella vita. Essenziale è la testimonianza.

Testimone non è colui che affascina le folle, che ha successo ma colui che ha interiorizzato il Vangelo e lo trasmette, traspare. ICONA: Noi abbiamo palpato il senso divino della vita. Far ardere il cuore per un'esperienza alta e divina della vita.

Sensibilità alla sofferenza e gratitudine, due realtà che si arricchiscono a vicenda, reciproca benedizione. Due stigmate luminose che fanno sacra ogni vita anche la più piccola. Necessarie, irrinunciabili. "Se non vedo, non credo". Senza, la vita si spegne nella mediocrità. Come è triste vedere una vita appiattita contenta della mediocrità, in una impotenza sofferta (dove sono gli altri?), dolorosa.

Gesù è la grande icona ma poi ci sono piccole icone che abbiamo incontrato, troppo spesso non sappiamo vederle, che hanno interiorizzato la Luce del Vangelo, del divino e la irradiano è la lasciano trasparire.

Alla sera raccogliamo i frammenti, le piccole icone.

Tutte le religioni devono riscoprire il nocciolo essenziale della più alta spiritualità. Cristo è venuto a rivelare questo: le profondità sono di ogni pura religiosità, nel profondo del cuore dell'uomo. Dialogo con la samaritana = dialogo interreligioso: si diventa acqua e pane l'uno per l'altra, per questo. Chi ha capito questo è Gandhi. Ovunque un puro raggio del divino si incarna, nella vita e nel volto di una qualunque religione o cultura, lì c'è Dio da adorare. L'uomo diventa alimento e pane uno per l'altro. Lì si realizza il Vangelo.

Ogni religiosità ritrovi la sua grotta sacra dove c'è la purezza del divino.

I ragazzi sono oggettivati in quello che fanno. Il chicco di grano è <u>nella</u> zolla ma non prigioniero della zolla.

Chiesa non come mediatrice ma "due- tre riuniti" = zolla fiorita = diversa verità, diversa bellezza.

13/3/2005

Resurrezione di Lazzaro. Terza di Quaresima

I racconti evangelici, compresi i miracoli, hanno uno sfondo storico ma sono icone espressive = altissimo orizzonte di vita = passaggio a un più alto orizzonte di verità e bellezza, fede del chicco di grano.

Nell'orizzonte evangelico la vita va di cominciamento in cominciamento.

Ego mihi magna questio: sono un grande mistero per/a me stesso. Divina pienezza.

Cammino “en avant, en haut”, progressivo nell’essere.

L'essere ha tre fondamentali dimensioni:

- Carnale
- Psichico
- Spirituale
  L'amore umano va dalla prostituzione all'amicizia spirituale (Cristo con la samaritana)

= un cammino ascensionale trasfigurante in due direzioni diverse e verso una più alta nobiltà di vita.

Legge dell'Amore: continuo trascendersi, saltare oltre la nostra ombra.

Episodio di Emmaus: nuovo inizio di una più alta presenza.

Tutto si svolge nell'interiorità del cuore umano. Cuore puro di ogni pura religiosità. Icona espressiva: Gandhi nella grotta sacra in ascolto della silenziosa piccola voce. Pellegrinaggio quotidiano nella grotta sacra. È il vero monachesimo che ci consente di vivere un divinamente più posto davanti a tutto ciò che è umano anche i più piccoli frammenti perché nulla vada perduto.

Nella resurrezione di Lazzaro è un'amicizia, un dolore con un orizzonte più ampio = cammino ascensionale.

IL DIRITTO È FRUTTO DI UN DOVERE ASSOLTO.

9/7/2005

Dentro di noi non ci sono predestinazioni ma tendenze.

Non credo all'inferno, non è compatibile con il divino perché Dio sarà tutto in tutte le cose.

Sacrificio = fare realtà sacre. Vedi il dialogo fra Cristo e la samaritana: due stanchezze, due esperienze negative che approdano allo stesso pozzo. Gesù chiede: “Sento che in te c’è qualcosa che mi può arricchire, io non basto”. Domanda: dov'è che dobbiamo adorare Iddio? Non è in un luogo, dall'esterno, dall'alto ma nell'interiorità del cuore dell'uomo. La samaritana lascia lì il secchio: ha già bevuto e Gesù ai discepoli: “ho già mangiato”. Cristo diventa acqua saliente per la samaritana e lei pane per Cristo.

Presenze che si arricchiscono l'un l'altro con dono reciproco.

Sacrificio = sacrum facere = dare una dimensione alta e sacra ad ogni situazione.

Il vero monte della Trasfigurazione è il Calvario dove Gesù interiorizza così profondamente il Padre da dire “Non ti amo perché sei buono ma ti amo cosi ostinatamente che alla fine diventerai buono” = l'Amore è più forte della colpa, della debolezza.

Dio è l'illimite dell'Amore. L'Amore è più forte di ogni debolezza. Amore assoluto.

È nell'interiorità dell'uomo che c'è il divino.

Domanda: come, nella legge di allora, Gesù si è inventato un Padre così buono?

Gesù ci ha dato l'immagine più alta e pura del divino.

Dio della legge = onnipotente.

Dio delle icone: “Se aveste la fede di un chicco annidato nella zolla oscura”, ma non prigioniero …si apre ed accoglie la luce, inizia un cammino ascensionale, nella fedeltà creativa, nella reciproca fedeltà: luce fedele alle resistenze del seme e lo sollecita dal di dentro, seme fedele alla luce.

Questa è la scoperta dei discepoli di Emmaus “Stolti e tardi”. Era in frantumi tutta la fede. Non conta la presenza fisica del Cristo ma l'interiorizzazione della sua esperienza “MIHI VIVERE CHRISTUS EST" (Per me Cristo è vivere).

Il regno di Dio non viene dall'alto ma si realizza in ognuno di noi, dal di dentro.

Interiorizzazione creativa della Luce.

Chi fa la verità viene alla Luce.

Dal di dentro aiuta a superare le ombre, le oscurità. È possibile, interiorizzando la Luce, essere capaci di questo cammino.

Aprirsi per accogliere la Luce.

Dio non fa nulla dall'esterno.

HUMANA PATI di Dio = Dio interiorizzandosi ama i limiti, tutti, li vive.

DIVINA PATI dell’uomo che deve saltare oltre le sue ombre = doppia fatica, di entrambi.

CRISTIANESIMO = divino che interiorizzandosi nel cuore dell'uomo lo rende creativo = ostinata fedeltà di Dio.

Il male non fa parte del progetto di Dio. Male è povertà, l'oscurità del seme, anelito ad aprirsi alla Luce.

DIVINA POIESIS = Divina poesia dell'evangelo = divino fare =Il cuore di ogni pura religiosità = interiorizzare il pensare, il sentire, l'operare del Padre, come ha fatto Gesù tanto da poter dire:” Io e il Padre siamo una cosa sola” = cammino ascensionale che dobbiamo fare come ha fatto Gesù. Cuore puro di ogni pura religiosità. In qualunque religione ci sia sforzo di intuire e interiorizzare il pensare, sentire, operare del Padre, si realizza la divina poesia dell'evangelo.

C'è sempre lo stesso miracolo: Luce che porta il seme a realizzare la sua verità e la sua bellezza.

“Dove due o tre sono riuniti nel mio nome” = nel tentativo di realizzare il pensare, il sentire, l'operare di Dio.

<u>Dio non ha volto ma prende il volto nella varietà dei mille fiori.</u>

La Chiesa di oggi deve tornare ai discepoli di Emmaus quando la divina poesia si è realizzata nella vita di Gesù e al pozzo di Sicar = immagine della creatività non nella redenzione.

SACRAMENTI = icone espressive di grande esperienza interna, di questa esperienza spirituale = cammino ascensionale trasfigurante, non miracolo magico.

EUCARISTIA = espressione alta di questa interiorizzazione.

Cristo come immagine più pura di questa esperienza di interiorizzazione del pensare, sentire, operare di Dio.

MATRIMONIO

- ad-esse: siamo di fronte ma non comunicanti

- co-esse: camminiamo insieme. Insieme con, dialogare.

- in-esse: presenza interiorizzata dentro di noi che si esprime anche nella compenetrazione fisica. “La tua interiorità si è interiorizzata in me = interiorizzare la tua interiorità”. Sei presenza di Luce che mi rende creativo alla mia maniera non alla tua. Il mio vivere sei tu. La tua interiorità luminosa mi rende creativo, è presenza di Luce = reciproca creatività. Come Francesco e Chiara.

È una diversa interiorizzazione: altra è la zolla vicino al ghiacciaio, altra nel deserto. Così è per le Chiese: diverse chiese, diverse zolle. Chiesa non mediatrice ma zolla fiorita del regno di Dio.

EUCARISTIA: momento di cammino, tentare di interiorizzazione il pensare, sentire, operare di Dio. Prende l'Eucaristia per tendere a diventare buono.

AMORE: vorrei avere dentro di me la tua esperienza: presenza sollecitante, creativa del cammino del compagno. La tua presenza di Luce in me mi rende più creativo, se non ci fossi tu la mia vita sarebbe più povera. Vorrei interiorizzare la ricchezza della tua interiorità. Debbo a te il meglio di me.

Anche con Dio c'è un ad-esse: Dio è là,

- co-esse: Dio ti interessa,

- in-esse: il divino si è interiorizzato.

Dono di interiorità: presenza di Dio o dell'altro che rende creativo e fa iniziare il cammino.

Se il seme rimane prigioniero nella zolla è limite del seme = peccato contro la Luce.

In noi manca la ricettività e la creatività.

MATRIMONIO = interiorizzazione di una presenza, due presenze che diventano reciprocamente creative.

Seme: icona della Luce.

Cristo non ci redime dall'esterno ma ha fatto un cammino che dobbiamo interiorizzare, che poi irradia luce per gli altri.

Bellezza della verità del divino. L'interiorizzazione del divino rende l'uomo più creativo nella sua vita.

L'uomo carnale vede tutto materialmente.

L'uomo psichico vede tutto intellettualmente.

L'uomo pnuematikos (spirituale) = interiorizza lo spirito divino.

Lettura di domenica: “Beati i poveri nello spirito” = consapevoli della propria povertà con possibilità di un cammino ascensionale trasfigurante.

Beati quelli che soffrono della propria povertà. Un seme contento di essere stabilmente nella zolla, non ascende. Cristianesimo della creatività: c’è una creazione anche del seme, non è dall'esterno.

BATTESIMO, EUCARISTIA = vivere l'esperienza di Cristo.

La pura religiosità esclude la magia che è pagana. Icone espressive di grandi esperienze spirituali.

Tensione “verso” ma nei frammenti della quotidianità, non nella fuga nei monasteri. Il vero monastero è la quotidianità, la vera esperienza monacale è la quotidianità.

Domanda sulla Trinità:

Risposta: Il mistero trinitario sono tre persone. Dio è persona. È presenza, Luce che ama.

Le stigmate sono segno di nobiltà e verità.

10/7/2005

IL SEMINATORE

Ognuno di noi in momenti di profondo dialogo fa esperienza di nobile tristezza perché la nostra vita è piena di "troppo poco, troppo tardi", attese deluse. Ricordo del nonno che lo aspettava col capo girato verso la strada, attesa delusa.

Tristezza per amicizie grandi che non hanno fruttificato quanto potevano. Quanta maggior fioritura di bellezza avrebbe potuto avere la zolla in cui ci ha posto. Mediocrità che isterilisce, mediocrità che ha costretto all'impotenza anche Gesù. Zolle aride e sterili in cui non possiamo rimanere. Nobili stanchezze. Quella della samaritana, dei discepoli di Emmaus.

DANT VULNERA VIRES: anche le stigmate, le spine danno forza e coraggio. "C'è una meravigliosa provvidenza anche nelle spine" (sorella Maria).

L'assenza delle stigmate è segno a volte di una mediocre sterilità. Beati quelli che piangono.

Tensioni irrinunciabili a cui non possiamo rinunciare, che non possiamo tradire. Mediocrità da cui come Gesù dobbiamo allontanarci. Luce interiorizzata che ci fa trascendere la nostra oscurità.

DIO: INTIMIOR INTIMO MEO, SUPERIOR SUMMO MEO.

Icona: irradiazione della Luce, criterio di fondo di ogni pura religiosità, ovunque un puro raggio del divino si incarna nella vita e nel volto di un uomo lì abbiamo una zolla del regno di Dio.

17/07/2005

Sulla tovaglia dell'altare: UBI CARITAS EST VERA DEUS IBI EST.

Davanti al tabernacolo (bassorilievo su legno che raffigura i discepoli di Emmaus): FIDUCIA.

Visualizzazione. Sull' altare il pane insieme, con gioia e semplicità di cuore.

Occorre difendere i momenti alti dello Spirito, sono zolle di consonanza e orientare l'esperienza sui punti essenziali della vita. È essenziale recintare zone per rendere fertile quel terreno, segnati dalle stesse altezze e bisogni. L'isolamento è negativo.

Cicatrici: momenti di crescita se vissuti. In tutti i campi voglio vedere i segni dei chiodi, la fatica, la sofferenza. Rispetto fede e ateismo ma con le stigmate. Se non ci sono non abbiamo preso visione profonda del tragico del vivere.

I due interrogativi:

- Se Dio è, da dove il male (Si Deus est, deunde malum)

- Se Dio non c'è, da dove la spes (Si Deus non est, deunde spes).

Senza Dio sarebbe un cammino dal nulla al nulla.

Cresce la folla di persone oggettivate in quello che fanno, senza tensione né interrogativi, facili accontentamenti. Mondo di grande mediocrità nel sentire, nel pensiero. Mediocrità che gioca.

Chiedersi: C’è stoffa (nella persona) oppure no? Grazie sì, grazie no.

In certe cose non bisogna accettare la banalità. Senza fatica nessuna testimonianza è credibile. Sotto un certo grado, non è più credibile.

Bisogna sentire la “stoffa” con la mano sicura (ricordo della mamma quando comprava le stoffe). Grazie sì, grazie no.

Nella vita bisogna avere una “pietra d'assaggio" per capire la qualità della merce che dobbiamo interiorizzare.

22/07/2005

SALUTO: Bisogna avere intelligenza creativa, la libertà creativa dell'intelligenza che cerca.

BUON LAVORO E CHE ABBIA POSITIVITÀ DI NON SEMINARE SUL DESERTO.